

**IL DIBATTITO** La ricetta comprende digitalizzazione, capitale umano ed export

Tessuto imprenditoriale, il rilancio post-virus passa da tre ingredienti

di **Andrea Bagatta**

■ Digitalizzazione, capitale umano ed export. Sono questi i tre pilastri attorno a cui devono convergere gli sforzi per il rilancio del tessuto imprenditoriale post Covid. Su questi fattori c'è stata ampia convergenza da parte di tutti i partner delle ricerche Top500+ di Assolombarda e dei rappresentanti delle istituzioni presenti alla tavola rotonda organizzata da Assolombarda in streaming Web in occasione della presentazione del rapporto.

L'inquadramento generale è toccato nella prima parte al presidente di Assolombarda Alessandro Spada: «Occorre tracciare in modo chiaro una direzione per il Paese. Dobbiamo sapere come verranno impiegate le risorse e come verranno coinvolte le imprese. Non dimentichiamo che nella crisi del 2009 quasi il 20 per cento della capacità manifatturiera italiana è andata persa. E oggi sono di nuovo a rischio sopravvivenza importanti pezzi della nostra economia. Non possiamo permetterlo. Perché le imprese sono un pilastro essenziale per la tenuta e la crescita economica e sociale di un territorio». Il ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli ha spiegato: «La difficoltà maggiore è affrontare la situa-

**L'intervento del presidente di Assolombarda Alessandro Spada**

zione emergenziale e al tempo stesso sapere guardare al futuro. Sono in arrivo risorse da tantissimi canali d'investimento, e si tratta di mettere a punto, insieme alle imprese, di un quadro economico coerente a sostegno delle filiere e dei sistemi produttivi».

Dopo l'illustrazione della situazione dei territori da parte di Valeria Negri, direttore del Centro Studi Assolombarda, il dibattito si è incentrato sul futuro. «Noi abbiamo messo in campo una doppia strategia di sostegno e di rilancio - ha detto il vicepresidente di Regione Lombardia Fabrizio Sala -. La nuova economia dovrà

ripartire da export e digitalizzazione». Un ruolo fondamentale sarà quello del credito. «Nell'area di Lodi abbiamo una presenza del 22,2 per cento, testimonianza di un rapporto privilegiato - ha affermato Luca Manzoni, responsabile Corporate Banco Bpm -. Nella pandemia il sistema bancario è stato rapido nell'erogazione dei crediti e ha dimostrato grande responsabilità». Per Andrea Toselli, presidente e amministratore delegato PwC Italia la sfida è quella della digitalizzazione: «Nelle infrastrutture digitali l'Italia non è messa male, ma è molto indietro nel capitale umano abbinato alle tecnologie:

mancano persino i soft skill per essere utenti digitali, ci vuole un'importante evoluzione del capitale umano in questo settore». Nella provincia di Monza e Brianza il tema dominante è quello della transizione 4.0: «Le imprese brianzole stanno dimostrando che, rafforzando i loro punti di forza, come la ricerca e l'innovazione, possono guardare al futuro - ha affermato Andrea Dell'Orto presidente della Sede di Monza e Brianza di Assolombarda -. Questa spinta deve essere sostenuta e vanno ripensate le politiche attive a sostegno del mondo del lavoro». Per Francesco Monteverdi, presidente della sede di Lodi di Assolombarda, le imprese lodigiane sono sulla strada giusta: «Il percorso di internazionalizzazione che il territorio ha imboccato con decisione ormai da anni deve essere rafforzato e sostenuto, perché l'export si è dimostrato la chiave di tenuta del sistema produttivo lodigiano in questi mesi difficili. Inoltre, è indispensabile inserire i giovani nel sistema produttivo. Siamo molto attenti a ogni tipo di collegamento tra scuole e impresa, ma i meccanismi sono ancora farraginosi e lenti, e ci vuole una spinta decisa per un rinnovamento della forza lavoro, più agile e adatta anche a intercettare tutte le nuove potenzialità della tecnologia». ■

